



# La sofferenza al femminile

**Una recente indagine evidenzia come il dolore, anche in forme severe e croniche, accompagna buona parte della vita della donna. E il rimedio non sempre è appropriato**

DI EMANUELA AMBRECK  
FARMACISTA

**C**hi è donna ha sempre pensato di soffrire molto e, forse, più degli uomini. Ora, però, un'indagine condotta dall'Osservatorio nazionale sulla salute della donna (Onda) con il supporto di Mundipharma pharmaceuticals ha tolto ogni dubbio. Su un campione di 514 donne intervistate - tra i 30 e i 75 anni di età - il 57 per cento ha dichiarato di soffrire di manifestazioni dolorose croniche, percentuale che arriva al 70 per cento sopra i 65 anni. Ma non sono solo i dolori mestruali e quelli a carico del sistema urogenitale a tormentare la donna nel corso della vita. Il dolore cronico colpisce

principalmente la schiena (16,3 per cento), la testa (15), il collo (10,1) mentre le patologie che causano più dolore sono tumore (9,43), dolori mestruali (8,38), e mal di denti (7,80). Il dolore inoltre incide pesantemente sulle attività domestiche, l'umore, la deambulazione, la concentrazione, il lavoro e il sonno. Ma come affrontano il dolore le donne?

Il 61 per cento delle intervistate ha dichiarato di far uso di farmaci tradizionali, il 24 per cento di utilizzare la fisioterapia e il 3 per cento medicinali omeopatici. «Dall'indagine», spiega Marco Filippini, direttore generale di Mundipharma phar-

maceuticals, «emerge che la maggioranza ricorre a un trattamento farmacologico. Non è poco ma la percentuale sarebbe più alta se si utilizzassero farmaci più efficaci e con minori eventi avversi. Basterebbe seguire con attenzione le linee guida internazionali che suggeriscono, per un dolore moderato-severo, il ricorso a un oppiaceo orale. In questo modo le pazienti avrebbero un maggior beneficio sul sintomo con minori effetti collaterali, soprattutto a carico dell'apparato digerente, che un 15 per cento delle donne intervistate riporta come fonte di disagio». Secondo il direttore di Mundipharma, quindi, i dolori delle donne vengono sottovalutati e trattati con terapie non adeguate. «Anche nella popolazione femminile», commenta Guido Fanelli, coordinatore della Commissione ministeriale sulla terapia del dolore e le cure palliative, «si conferma purtroppo che l'evento dolore è un fenomeno presente in quasi il 90 per cento delle persone e tra queste il 16 per cento prova addirittura un dolore estremamente severo, con evidenti ripercussioni sulle attività quotidiane e sulla qualità della vita stessa. Il fatto che una donna su tre che accusa dolore, cronico e non, continui ad affidarsi a terapie alternative non farmacologiche o all'automedicazione, è il segno che occorre un cambiamento culturale per tutto ciò che riguarda il trattamento del dolore». Secondo Fanelli è necessario che le istituzioni pongano maggior attenzione alle problematiche legate al dolore e ai trattamenti a disposizione, attraverso la sensibilizzazione della popolazione. «Non può essere la regola», conclude Fanelli, «che il dolore venga affrontato in reparti non specialistici e non dedicati. Si pensi che ancora oggi molti dei ricoveri ospedalieri in reparti a elevata intensità di cure, come per esempio la Medicina interna, sono dovuti a manifestazioni dolorose di diversa natura».

## Un'Onda di progetti

L'Osservatorio nazionale sulla salute della donna (Onda) nasce con l'idea di studiare le principali patologie che colpiscono prevalentemente le donne, di promuovere la cultura della salute e della prevenzione. Per fare ciò Onda segue progetti di ricerca, campagne di comunicazione e organizza convegni e dibattiti. Oltre all'indagine sul dolore, tra i progetti più significativi dell'Osservatorio, il Progetto

Ospedale Donna ha permesso di stabilire, attraverso una Commissione, quali sono gli ospedali di eccellenza in merito all'attenzione verso la donna e ai servizi offerti. Inoltre, attraverso la pubblicazione di un Libro Bianco e di un Libro Verde, è stato fatto un quadro completo sullo stato di salute della popolazione femminile nelle varie Regioni italiane. Infine Onda sensibilizza da tempo l'opinione pubblica sulla prevenzione del tumore al collo dell'utero attraverso controlli e screening frequenti. Per ulteriori informazioni: [www.ondaosservatorio.it](http://www.ondaosservatorio.it).